

La Casa Bianca: prese tutte le precauzioni per evitare vittime civili. E il presidente invia un nuovo avviso alla Corea

Trump, superbomba anti-Isis

Gli Usa sganciano in Afghanistan il più potente ordigno non nucleare mai prodotto

L'analisi

LA POTENZA CHE NON FA LA COERENZA

Gianandrea Gaiani

Donald Trump continua a fare sentire il peso delle armi americane in giro per il mondo e dopo il raid «punitivo» in Siria e le minacce di attacco alla Corea del Nord ha ordinato all'aeronautica di impiegare per la prima volta la GBU-43B, la più potente bomba convenzionale presente nell'arsenale statunitense, su una base dello Stato Islamico in Afghanistan.

Dotata di un sistema di guida satellitare, la Moab esplosiva a pochi metri da terra con un potenziale di 11 tonnellate di tritolo ed è quindi idonea a demolire qualunque bersaglio, anche protetto se trovi in superficie nel raggio di centinaia di metri dall'esplosione.

Il suo impatto è devastante, soprattutto contro fanterie colte in campo aperto (per un uomo è letale anche il solo spostamento d'aria) ma anche dal punto di vista psicologico per il forte effetto demoralizzante che ha sui sopravvissuti.

Definita dall'acronimo Moab (Massive ordnance air blast bomb), prontamente reinterpretato in Mother of all bombs («Madre di tutte le bombe») dai militari, è un ordigno ad alto potenziale da 10 tonnellate (di cui 8,5 di esplosivo) sganciabile solo dai bombardieri strategici B-2 ma solitamente rilasciata dagli MC-130 Combat Talon, versione per operazioni speciali del cargo tattico C-130 che per decenni ha lanciato su Vietnam, Iraq e Afghanistan le super-bombe BLU-82 «Daisy Cutter», ordigni da quasi 7 tonnellate predecessori delle Moab che invece sono state realizzate dopo la guerra contro l'Iraq del 2003.

> Segue a pag. 54



Una immagine della superbomba sganciata dagli Usa sull'Afghanistan orientale

Un segnale molto forte: Donald Trump ha dato ieri l'ordine di sganciare una maxi-bomba sull'Afghanistan con lo scopo di colpire i cunicoli sotterranei utilizzati dall'Isis. Si tratta del più potente ordigno convenzionale custodito negli arsenali

americani, mai sganciato sinora. La Casa Bianca ha spiegato di aver preso tutte le precauzioni per evitare danni collaterali alle vittime civili. E Trump invia un nuovo avviso alla Corea del Nord.

> Guaita e Pierini alle pagg. 8 e 9

Il terrorismo

Israele avvisa l'Italia «Rischio di attentati nei giorni di Pasqua»

Cristiana Mangani

Prima di tutto le giornate di Pasqua. La minaccia terroristica pesa sugli eventi dei prossimi giorni. E ieri si è svolto un Casa, Comitato di analisi strategica, proprio per definire meglio gli interventi sul campo. A segnalare il rischio attentati per le festività religiose sono state le autorità israeliane. «Affronteremo la Pasqua con un rigoroso controllo del territorio ma senza limitare nemmeno per un attimo la libertà dei cittadini», ha spiegato il ministro Minniti.

> A pag. 11

Domani in omaggio col Mattino

«Grazie Totò» il saluto al Principe di attori e comici



Giuseppe Montesano

Noi possiamo dire senza errore che su Totò è stato detto tutto e il contrario di tutto. E allora chi ha ragione?

> A pag. 22

Il caso Parma-Ancona Dopo la denuncia del Mattino in campo carabinieri e Figg



Il primo gol dell'Ancona realizzato da Frediani a Parma: sulla partita scommesse d'oro nel Napoletano

Scommesse anomale, aperte due indagini

Si allarga il caso delle scommesse calcistiche raccontato ieri da «Il Mattino», con l'anomalia di puntate a Pozzuoli sulla partita Parma-Ancona. Aperte due indagini, una dei carabinieri (già ascoltati diversi pregiudicati) e una della Figg. > Di Giacomo, Mazzone e Taormina alle pagg. 12 e 13

LA GIUNGLA CHE ATTRAIE IL CRIMINE

Isaia Sales

Dunque, domenica 9 aprile il Parma gioca in casa contro l'Ancona nel girone B della serie C di calcio; la squadra è seconda

in classifica, mentre l'avversario è ultimo (e per giunta vincendo una sola volta in trasferta in tutto il campionato). Il successo del Parma è più che scontato.

> Segue a pag. 55

Il capitano indagato rinuncia all'inchiesta Perquisizioni alla Consip maxi-appalto nel mirino

I Sassi di Marassi



Le interviste del Mattino

«Processi mediatici la nuova riforma favorirà gli abusi»



Il ministro Costa Allungare la prescrizione vuol dire ridurre le garanzie Malagiustizia, record a Napoli

«Toghe e processi mediatici, un tema grave. E ci saranno, con la riforma del codice, ulteriori danni con la dilatazione dei tempi della prescrizione». Lo dice al Mattino il ministro per gli affari regionali, Enrico Costa.

> A pag. 5

Ortona, l'inutile allarme lanciato dalla donna al centro anti-violenza Si separa, uccide la moglie e l'amica

Elena Romanazzi

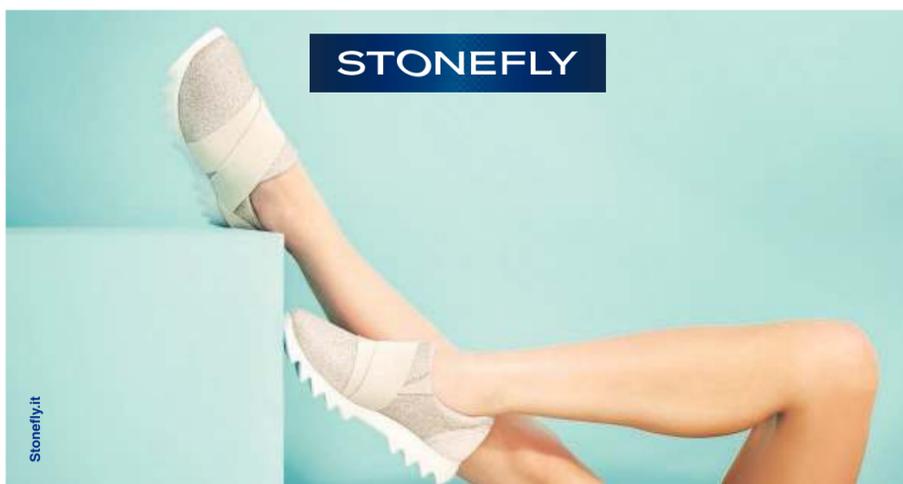
Le amiche erano diventate il suo nuovo mondo. Ma il loro affetto non è bastato a proteggere Letizia Primiterra, 47 anni, dalla furia omicida del marito, Francesco Marfisi, dal quale si stava separando: una vita passata insieme, ma anche tante aggressioni. Tanto che Letizia si era rivolta a un centro per le donne vittime di mariti violenti ad Ortona, in provincia di Chieti. La rete di protezione però non ha funzionato: la donna, infatti, non è stata creduta. Così ieri la follia del sessantenne, dipendente dell'azienda del gas, ha preso il sopravvento: Marfisi ha prima ucciso la moglie, poi l'amica del cuore di lei, Laura Pezzella, 33 anni, alla quale l'omicida ha attribuito la fine del loro rapporto.

> A pag. 14

Napoli, sequestrati cellulari e tablet. Ma i sacerdoti non sono indagati Festini gay, la Finanza a casa dei preti

Maria Chiara Aulizio

Blitz nell'abitazione di due sacerdoti e nell'ufficio parrocchiale di Pizzofalcone. Tre perquisizioni, di Giovedì Santo, da parte della Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta sui festini a luci rosse organizzati da alcuni sacerdoti con giovani compiacenti che offrivano le loro prestazioni in cambio di denaro. I finanziari hanno bussato alla porta dell'abitazione napoletana di don Mario D'Orlando, parroco della chiesa di Santa Maria degli Angeli, attualmente sospeso. Poi a quella di Giovanni Varriale, quartiere Pianura, che sarebbe coinvolto nel giro di D'Orlando. Infine, blitz anche nell'ufficio della chiesa di Pizzofalcone. Sequestrati cellulari, computer e tablet. I due sacerdoti non sono indagati. > In Cronaca



19 Ray Wilson - unica data italiana - Sergio Cammariere 23
Enzo Decaro 24
25 Cristiano De André
22 Peppe Servillo & Solis String Quartet Tosca 21
histoire du soldat 20

W
festival MANN
muse al museo

19 - 25 aprile 2017 dalle 21:30
al museo archeologico nazionale di Napoli

acquista i biglietti on line
www.festivalmann.it
o direttamente presso la biglietteria del Museo €12,00

Cultura e Società

MACRO



Leone d'oro alla carriera per Carolee Schneemann la signora della body art

Biennale di Venezia
(nella foto, la performer)

Il cinquantenario

Totò, che non appartiene a nessuno ma è di tutti

Domani l'inserto de «Il Mattino». Il principe della risata nel racconto e nell'omaggio dei comici di oggi

Giuseppe Montesano

Qualcuno ha scritto che il filosofo Nietzsche ha detto tutto e il contrario di tutto: noi possiamo dire senza errore che su Totò è stato detto tutto e il contrario di tutto. E allora chi ha ragione? La sorpresa è che hanno tutti ragione: ha ragione il professore universitario che lo studia e il barista sotto casa mia che dichiara di vedere almeno due film di Totò alla settimana; ha ragione Fofi che dice che Totò piaceva agli italiani poveri perché parlava di fame e ha ragione chi ricorda che Totò piaceva allo scrittore Flaiano perché straparlava come un surrealista; ha ragione il maresciallo in pensione che rideva a vedere Totò all'Inferno e ha ragione Pasolini che voleva un Totò poeta lunare; ha ragione chi ha scritto che Totò sarebbe stato adatto con Peppino a recitare Aristofane in inglese e ha ragione chi dice che l'Uomo della Sanità alias la Maschera di Napoli appartiene a Napoli: abbiamo ragione tutti.



Lo stile
Un re senza eredi e con molti alunni

Con questo giornale domani uscirà un inserto dedicato al Principe dei Grandi Guitti, e alcuni dei suoi colleghi di ieri e di oggi scriveranno di quello che devono a Totò, e tra loro ci saranno per citarne alcuni l'ultra-pop Greggio e il grande Luigi De Filippo, l'italo-americano Turturro e il trasformista Salemme, lo show-man televisivo Arbore e comici Totò e Peppino come Ficarra e Picone, la pasionaria Lella Costa e il sottile Verdone, l'attore-scrittore Paolantoni, e davvero si direbbe che nessuno tra loro somigli all'altro in niente o quasi: eppure tutti renderanno omaggio al Principe. Ma quanti altri potrebbero farlo? L'elenco probabilmente sarebbe senza fine, e includerebbe anche degli insospettabili: perché Totò si è disciolto come un sale nell'acqua cinematografica e teatrale e letteraria italiana dell'ultimo mezzo secolo, un sale senza il quale molte cose sarebbero incomprensibili. Totò non lascia eredi, perché appartiene a un tempo che è solo suo, ma lascia molti alunni. Era capace di passare da un comico ciarliero e aggressivo a una gentile risata malinconica, sapeva trasformare in frattaglie linguistiche l'italiano perbenistico



È un sospiro di sollievo quello che tirano gli abitanti del Rione Sanità: «Finalmente si parla di questa zona per una cosa bella: Totò». In occasione dei 50 anni dalla scomparsa del grande e indimenticato principe della risata, il quartiere è contento dell'attenzione che sta portando nel rione curiosi, turisti, anche napoletani che, in quelle strade non avevano mai messo piede. In attesa che domani venga inaugurata l'installazione di Giuseppe Desiato in largo Vita, ieri all'angolo di salita Capodimonte, è stato già collocato il busto in bronzo del principe realizzato dai fratelli Scutto, e, in alto la frase: «Signori si nasce e io lo nacqui». Stamattina, nella cappella dell'attore a Poggioreale, il sindaco de Magistris, con la nipote Elena Anticoli de Curtis e l'assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele, deporranno una corona di fiori.



Su il cappello Antonio de Curtis e, in alto, il busto dei fratelli Scutto alla Sanità

e burocratico di un'Italia che sembra non morire mai, ma sapeva anche non dire nessuna parola e giocare con le smorfie e i dinoccoli dei mimici che fanno del corpo una seconda voce: poteva salire a toccare le corde profondamente umane della «Livella» e poteva scendere fino all'ipogeo della scemenza più totale, ma in lui le corde profondamente umane si tingevano di sotterranea ironia e la scemenza totale diventava filosofia metafisica.

Non appartiene a nessuno, Totò, ma è di tutti: forse mai a nessun comico italiano è toccata la grazia di far ridere i bambini e gli intellettuali, le came-



Uno, nessuno e centomila
Su di lui è stato detto tutto e il contrario di tutto. E tutti hanno ragione, prof e garzoni



Gratis con il quotidiano

Da Arbore a Verdone ecco i fan eccellenti

Dalle scene censurate e mostrate per la prima volta nel talk show «Il segreto di Totò» a «Grazie Totò», l'inserto di 32 pagine in edicola domani con il giornale: «Il Mattino», che il principe della serata raccontò in vita e, dopo, nei cinquant'anni che ci separano dalla sua scomparsa, non poteva non rendere omaggio al grande di Curtis. L'ha fatto con una serata di gala tra filmati, sorrisi e canzoni, lo farà domani con un atto d'amore e riconoscenza firmato da alcuni prestigiosi colleghi - comici, o comunque uomini di spettacolo - di diversa età, estrazione, provenienza. Hanno ringraziato per noi Totò, ognuno alla sua maniera: Renzo Arbore, Lino Banfi, Arturo Brachetti, Lella Costa, Enzo De Caro, Luigi De Filippo, Roberto Del Gaudio dei Virtuosi di San Martino, Salvio Ficarra e Valentino Picone, Ezio Greggio, Francesco Paolantoni, Massimo Ranieri, Vincenzo Salemme, John Turturro Carlo Verdone. E il maestro Ernesto Tatafore, che ci ha regalato la copertina d'artista che vedete sopra.

riere dei signori e i signori, le professoressine di matematica innamorate della bocciatura e gli ultimi della classe bocciati senza remissione, in una sorta di mescolanza che livellava alto e basso in un solo popolo, una sola comunità di ridenti sugli altri e su se stessi.

La grande differenza fra Totò e i grandi attori del cinema italiano del dopoguerra sta nel fatto che di molti dei grandi ci si ricorda solo nelle celebrazioni, in programmi da storia del cinema a tarda ora o per spezzoni inseriti in documentari, mentre i film e i filmetti e i filmacci di Totò non sono mai usciti dalle programmazioni televisive, e sono sopravvissuti persino quando Totò era considerato «vecchio», perché quei film erano alimentati dalle risate di un pubblico

senza classi e senza confini. Con la vitalità di una salamandra capace di presentarsi da aristocratico in frac e occhiale e di fare il magliaro assoluto, di sputacchiare addosso ai politici e di sbavare come un teschio su donne camorse, di essere pazzo terrorizzando tutti e di godersi la vita come nessuno, di ballare da analfabeta affamato e di deprimersi da detenuto non esemplare, Totò ha fecondato con i suoi giochetti di parole e le sue storpiature ghignanti la lingua italiana di un Paese che non era mai alla sua altezza ma che allo stesso tempo gli permetteva di affacciarsi da un palcoscenico sul quale fingendo di fare smorfie faceva balenare la speranza che il potere degli onorevoli Trombetta può essere mandato al macero ridendo.

Ed è a quella salamandra che passava dallo sghignazzo alla tristezza come se la vita fosse una capriola, è a quella maschera vivente che non aveva bisogno di altre maschere per essere se stessa, è al sapiente e innocente Totò di tutti e di nessuno che rendiamo omaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

De Curtis ha fermato il tempo: conosceva solo quello della comicità

Alessandro Siani

Totò è il centro della comicità: lo sguardo che mancava, la frase che sorprende, l'invenzione poetica che apre le finestre alla gioia infinita. Lui, ecco la sua vera grandezza, è riuscito dove nessuno e mai riuscito: ha fermato il tempo. Lui resta, resiste agli anni, ai decenni, ai secoli e alle generazioni, e il tempo si inchina nell'istante stesso in cui nasce una sua battuta. Lui gli anni che passano li ha elusi con «il tempo comico».



Si sa, la perfezione non appartiene al genere umano, né tantomeno al nostro ambiente. Spesso si dice: «Che grande artista è quella persona, però come uomo... lascia un poco a desiderare». Oppure si sente dire: «Che bella persona, proprio un simpaticone, me jesse a mangià 'na bella pizza con quello là. Peccato che artisticamente... nun è buono!».

Totò, invece, era diverso. Diverso da tutti, insomma: un fuoriclasse. Mi ricordo ancora il fatto dei funerali. All'inizio non me lo spiegavo, poi ho capito perché ha avuto tre funerali: perché Totò è



rinato tre volte, una volta nel giudizio della critica, la seconda per Napoli e l'ultima agli occhi di tutta Italia e di tutto il mondo. Lui ha fatto sorridere tre generazioni di italiani e di napoletani. E tre è il

La sua lezione
Era lo sguardo che mancava la frase che sorprende l'invenzione che dava gioia

numero perfetto. Perfetto come Totò, straordinario come attore, come autore e come uomo. Al punto da regalare un vestito da sposa ad una povera ragazza siciliana, o anche al punto da adottare un intero cane. Tre è il numero perfetto, dicevo. Ma forse ci eravamo sbagliati: la perfezione esiste, e si chiama Totò. A proposito: ultimamente gli hanno conferito una laurea in musica e spettacolo. Io quella laurea gliel'avrei data in medicina. Perché molte malattie, anzi la maggior parte, sono contagiose, mentre le cure sono individuali, curano una sola persona alla volta. Le cure non sono mai contagiose. O meglio, quasi mai. Perché l'unica cura contagiosa è quella del sorriso. Ed è per questo che Totò, più che il principe del buon umore, per me, è stato un grande medico. Di più, un primario. Il primario della risata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA